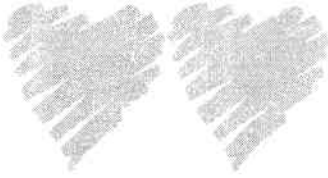


I nostri venticinque anni insieme



S

embra che venticinque anni siano tanti, ma possiamo dire che non è così. Sono letteralmente volati via, colpa dei fotogrammi intensi che abbiamo trovato nella nostra esistenza.

la nostra unione è cominciata piatta, liscia, come la maggior parte delle coppie. Sembrava bella ma non lo era; adesso lo possiamo dire, se non ci fossero stati questi uragani impetuosi che hanno sconvolto la nostra vita di coppia, portandoci piano piano in un'altra dimensione, a farci scoprire cose inimmaginabili per la maggior parte di noi, sempre persi nel labirinto del mondo.

nell'altra dimensione abbiamo trovato amici meravigliosi e soprattutto l'esistenza ci ha portato a incontrare il maestro, il quale si è preso cura di noi.....

Tutto sommato possiamo dire che la nostra vita è stata degna di essere vissuta.

Le nozze d'argento sono sì un traguardo ma sono anche un trampolino di lancio verso un futuro, speriamo, frutto di consapevolezza.

Ringraziamo perciò i tanti amici che abbiamo avuto intorno la sera in cui abbiamo festeggiato con il nostro maestro i nostri venticinque anni di matrimonio.

Un grazie di cuore a tutti quanti.

Cesare e Gabriella

*Eravamo prima
lo siamo adesso
lo saremo sempre
siamo sorti dalla sorgente
e ad essa ritorneremo*

Om namah Shivalaya



Speciale Gabriele Manera

IL PRIMO DARSHAN

Una grande emozione

Giovedì 15 gennaio 1998

Mi son ritrovato, dopo poco più di due mesi, nel mandir di Sai Baba, a Puttaparthi.

Ammirazione, devozione, meditazione e alla fine commozione mentre, al Suo passaggio, cinque o seimila persone Lo salutano con le affettuose note dell'arati.

E' stato come non esser mai tornato in Italia: avevo la netta sensazione di essere stato lì anche il giorno prima e i giorni ancora precedenti. Dalla mia memoria erano svaniti più di due mesi di assenza da quel posto che, una volta di più, dimostrava di essere "magico".

Avrei voluto unirmi al coro dei devoti che esprimevano con quel canto la loro devozione e il loro amore, ma un nodo in gola me lo impediva.

Amore...

Un'onda di forte emozione mi aveva assalito: ancora una volta quel commiato sussurrato, gridato con il cuore riproponeva immagini dolci e lontane, care ma mai abbastanza familiari, vive e presenti eppure miste a smarrimento e nostalgia.

Amore, ma quando mi ci affogherò?

Non chiedere mai ai sogni la forza di continuare a vivere, ma chiedi alla vita la forza di continuare a sognare

Anonimo

LA PRIMA LETTERA

La Fede

Venerdì 16 gennaio 1998

Questa notte, in sogno, ho pregato Sai Baba di farmi incontrare mia madre.

Mi trovavo in "interview" e Swami mi invitava a domandarGli tutto ciò che desideravo.

Gli ho chiesto di farmi traboccare il cuore di amore, amore e ancora amore. Ho continuato pregandoLo di colmare e di colmare l'enorme bisogno di amore che tanto ha condizionato la mia vita, nel bene e nel male.

Gli ho spiegato che il mio cuore è come un immenso cratere che aspetta ardentemente di esser riempito della lava incandescente dell'amore. Una volta colmo, esso traboccherà per inondare e riscaldare a sua volta tutto il mondo circostante, senza trattenere più nulla per sé.

Gli ho detto poi che ho bisogno di vedere mia madre e di sapere cosa prova per me, se si ricorda ancora di me, dopo quasi vent'anni dalla morte.

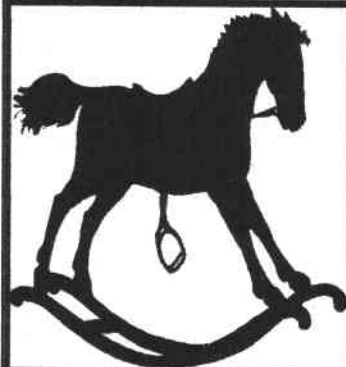
Quando al mattino mi svegliai, compilai la lettera per Sai Baba con le richieste e me la portai al darshan.

Prima di consegnarGliela ho aggiunto che mi piacerebbe tanto diventare più...sorridente.

Ho chiesto troppo?

**Scritto per conoscermi,
trascritto per farmi conoscere.
Conoscere è amare**

Gabriele Manera



Preghiera alla mamma

*Tu,
che tra le anime sante
guardi con estremo amor
il tuo figliol errante,
ti prego,
ascoltami un momento:
se tra i terreni dubbi
lo vedi confuso e mesto,
con un tuo gentil gesto
squarcia le dense nubi
ed ogni suo tormento.
Fa che col sereno torni
la più splendente stella
a illuminar i suoi giorni;
rendigli la vita bella,
fagli ritrovar la via,
come usavi un tempo tu,
quand'eri quaggiù
in sua compagnia.*

LA CRISI

Prime incertezze

Sabato 17 gennaio 1998

Mi son seduto nel mandir in settima posizione e ho appena terminato di recitare l'OMKARA.

Nemmeno oggi sono stato fortunato con l'estrazione.

La lontananza fisica ben rappresenta quella interiore. In questo secondo viaggio sono stati davvero rari i momenti in cui mi son sentito in sintonia con Sai Baba ed il Suo amore.

Mi sento lontano, estraneo dall'atmosfera carica di fede e spiritualità di appena tre mesi fa.

Si è trattato forse di un fuoco di paglia? Di un'illusione ben presto ricondotta nell'alveo della normalità, di cui sento però un forte rimpianto?

Che sia dovuto alla consapevolezza della difficoltà che comporta "spostare" i paletti? Oppure agli enormi limiti che comincio ad intravedere dentro di me?

Se è vero che tutto quel che accade non avviene inutilmente, non mi resta che arrendermi e pormi in fiduciosa attesa.

Ho notato che le lunghe ore di attesa sono delle buone occasioni per l'autoconsapevolezza, perché offrono la possibilità di ascoltare il Silenzio, che ha sempre molte cose buone da raccontare.

Oggi, ad esempio, ho ricevuto una salutare lezione che voglio...confessare. Ieri sera sono stato sgarbato con Renata, manifestandole la mia impazienza: le dissi che se non fosse stata più puntuale, non l'avremmo più aspettata. Oggi, sia nell'estrazione delle file del mattino che in quella del pomeriggio, sono stato costretto ad aspettare pazientemente, e ho avuto tutto il tempo di collegare le due cose. Chi ha da intendere, intenda!

Ho concluso convincendomi che le attese di oggi, sono state per me una buona medicina!

